

APPUNTI APINDUSTRIA**ITALIANI ALL'ESTERO**

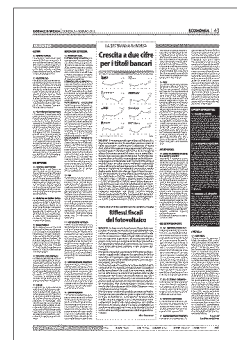
Con D.M. 24 gennaio 2012 (G.U. 30 gennaio 2012 n. 24), sono stati determinati gli importi delle retribuzioni convenzionali mensili, da prendere a base per il calcolo dei contributi dovuti per le assicurazioni obbligatorie dei lavoratori italiani operanti all'estero in Paesi con i quali non vigono accordi di sicurezza sociale nonché per il calcolo delle imposte sul reddito da lavoro dipendente.

SALDO IMPOSTA SOSTITUTIVA

Il D. Lgs. 18 febbraio 2000 n. 47, relativamente al trattamento fiscale degli importi maturati a decorrere dal 1° gennaio 2001 del Trattamento di Fine Rapporto (Tfr), ha previsto l'applicazione di un'imposta sostitutiva dell'11% sui redditi derivanti dalle rivalutazioni dei fondi per il trattamento di fine rapporto. Per l'anno 2011 il saldo deve essere effettuato entro il 16 febbraio 2012, sulla base della rivalutazione spettante per il Tfr maturato fino al 31 dicembre 2011, naturalmente al netto dell'acconto versato entro il 16 dicembre 2011. L'indice di rivalutazione, da utilizzare per il versamento del saldo, relativo al 31 dicembre 2011, per il Tfr maturato fino al 31 dicembre 2010, è pari a 3,880058%.

DOMANDA C.I.G. ORDINARIA

Inps, con il messaggio 27 gennaio 2012 n. 1564, rammenta che dal 1° febbraio 2012 le domande di autorizzazione alla Cig Ordinaria Industria ed Edilizia dovranno essere presentate esclusivamente in modalità telematica, sulla base delle indicazioni già fornite nella circolare n. 141 del 28.10.2011. Pertanto dal 1 febbraio 2012 non sarà procedibile una domanda di Cig Ordinaria industria, edilizia e lapidei che pervenga all'Istituto in forma cartacea e attraverso gli altri canali telematici.



Direttore Responsabile
Maurizio CattaneoDiffusione Testata
11.060

LE RIFLESSIONI. Al progetto di legge regionale «Il ruolo negoziale è delle parti sociali e non è derogabile»

Apindustria: è certamente utile e opportuna la concertazione a tre sui temi della formazione

«Il ruolo negoziale» di regolamentazione dei rapporti di lavoro «è attribuito alle parti sociali nell'ambito della contrattazione collettiva nazionale e non può essere oggetto di deroghe, se non per accordo fra le stesse e nell'ambito della legislazione vigente anche se oggetto di rilettura». È una delle sottolineature contenute nel documento di riflessione, messo a punto da Apindustria Brescia, sul progetto di legge regionale per le misure finalizzate alla crescita, allo sviluppo e all'occupazione, «che presenta certamente utili spunti e positive proposte». Il testo che sarà portato all'attenzione del Pirellone da Confapindustria Lombardia.

«Il quadro normativo nazionale di riferimento - si legge ancora - non può certamente essere subordinato o superato da norme regionali, tantomeno da provvedimenti amministrativi della Giunta. Così è anche per l'attività dei fondi interprofessionali, la cui natura, frutto di disposizioni di legge», non può essere sorpassata da disposizioni regionali. «Non si comprende come possa la Regione - prosegue Apindustria - all'articolo 1 del provvedimento proposto, stabilire unilateralmente priorità circa



Il presidente Maurizio Casasco

l'utilizzo delle risorse» messe a disposizione liberamente dalle imprese.

Per l'organizzazione imprenditoriale presieduta da Maurizio Casasco, «è certamente utile e opportuna la concertazione» a tre (Stato-Regioni-parti sociali) «per definire comuni indirizzi di politica formativa anche su scala regionale. Appare fuori luogo, oltre che inaccettabile, stabilire con legge una sostanziale regionalizzazione delle risorse dei fondi interprofessionali la cui gestione è invece affidata alle parti costituenti». E appare inaccettabile «la proposta di un sostanziale superamento del contratto collettivo di lavoro ipotizzata all'articolo 3, laddove si introduce una nuova fattispecie che prescinde dall'accordo nazionale e dal ruolo svolto dalle parti sociali». ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



Formazione e contratti La Lombardia accelera

Pronto un progetto di legge per «bypassare» il Ccnl e accentrare la gestione dei fondi interprofessionali

LE REAZIONI

*Sindacati
e associazioni
di imprese
sono
sul piede di guerra
Possibili
modifiche al testo*

BRESCIA Mentre a Roma è in corso la discussione sulla riforma del mercato del lavoro, a Milano si sta tentando, in silenzio, uno scatto in avanti. È infatti pronto un progetto di legge regionale, denominato «Misure per la crescita, lo sviluppo e l'occupazione», che potrebbe essere approvato dalla Giunta regionale già la prossima settimana e che è destinato a far discutere. Le nuove norme, che affrontano numerosi temi (le misure per la gestione del territorio, le infrastrutture, l'energia), includono anche due interessanti novità sui fronti formazione e contrattazione.

L'articolo 1 del Capo I, infatti, prevede che «i fondi paritetici interprofessionali programmino e realizzino gli interventi di formazione rivolti ai lavoratori, in coerenza con gli indirizzi e le priorità regionali in materia di formazione continua». La giunta Formigoni, pertanto, propone una norma che istituisce un sistema di formazione continua tarato sulle priorità regionali. Le organizzazioni di categoria e i sindacati regionali, in primo luogo la Confapi lom-

barda e Apindustria Brescia che hanno sollevato il caso, considerano inaccettabile che la Regione possa stabilire unilateralmente le priorità sull'utilizzo di risorse che sono generate dall'adesione delle imprese e dei lavoratori e che sono ora gestite da organismi bilaterali. Si tratterebbe di un accentramento che, peraltro, andrebbe in direzione opposta rispetto alla politica di sussidiarietà, caratteristica della giunta Formigoni. Ancora più forte lo strappo che produrrebbe l'approvazione dell'articolo 3 del Capo I. «La giunta regionale - si legge - può altresì promuovere, d'intesa con le parti sociali, strumenti innovativi a carattere negoziale volti a sostenere la ricollocazione dei lavoratori espulsi o in fase di espulsione dal mercato del lavoro».

La Regione, come evidenziato nella nota esplicativa, vorrebbe definire uno strumento negoziale e volontario che consente all'impresa di trattare direttamente con il lavoratore per definire un percorso di ricollocazione lavorativa in un'altra azienda. La Regione Lombardia sosterebbe questo patto, mettendo a disposizione dei lavoratori i servizi di riqualificazione e reimpiego. Ma tutto questo avverrebbe derogando al contratto nazionale di lavoro (anche attraverso la definizione di un salario minimo «in ingresso») e mettendo fuori gioco, nella fase di negoziazione, tanto il sindacato dei lavoratori quanto l'organizzazione datoriale. Ecco perché, anche su questo pun-

to, sindacati e imprese hanno già espresso tutte le proprie perplessità, e sono pronti a muoversi perché i due articoli vengano sostanzialmente modificati.

«È necessario garantire - dice Maurizio Casasco, presidente di Apindustria Brescia - il ruolo di rappresentanza delle associazioni territoriali in materia contrattuale, nonché la garanzia di indipendenza dei fondi interprofessionali, espressione delle parti sociali».

L'obiettivo della Regione è quello di introdurre maggiore flessibilità, per gestire alcune situazioni di crisi. Ma è lecito chiedersi se spetti davvero al governo regionale questo compito e se possa essere attuato senza il coinvolgimento delle parti sociali.

Guido Lombardi

g.lombardi@giornaledibrescia.it

